

Ecco la domanda che formulo a lei, onorevole ministro di agricoltura e commercio, in assenza del suo onorevole collega delle finanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Giolitti, relatore. Non parlo come relatore, perchè come relatore su questa questione poco avrei da dire, poichè trattasi di un articolo di legge che il Governo e il Senato hanno soppresso e che la Commissione non ha esaminato.

Parlo però perchè la questione sollevata dall'onorevole Sola è di grande interesse. Io mi associo a ciò che egli ha detto, pregando il ministro di considerare quali sono le condizioni della Cassa dei depositi e prestiti dopo che si è ribassato il saggio dell'interesse che si paga pei depositi alle Casse di risparmio postali. Questa questione è stata trattata dalla Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti, la quale emise voto quasi unanime nel senso che si dovesse mantenere l'antico saggio d'interesse. La stessa quistione è stata discussa lungamente nella Commissione generale del bilancio, e se il risultato di tale discussione non fu un voto positivo, ciò dipese dalla ragione semplicissima che, i due o tre membri della Commissione i quali avevano manifestato il desiderio del ribasso dell'interesse, trovandosi di fronte l'opposizione quasi unanime degli altri, ritirarono la loro proposta. Certo è che la causa del risparmio da questo ribasso di interesse è stata danneggiata gravemente.

In quasi tutte le provincie meridionali ed in gran parte del resto dell'Italia, come per esempio, del Piemonte, non ci sono altri mezzi di risparmio che le Casse postali e a quei paesi importa grandemente che queste Casse corrispondano un interesse sufficiente a incoraggiare il risparmio.

Questa istituzione che è gloria del Parlamento ed è dovuta ad uno degli uomini che hanno onorato di più l'Italia, a Quintino Sella, era in progresso costante da moltissimi anni. Dopo il ribasso d'interesse denotato nell'anno scorso, non solo si è arrestato il progresso, ma è diminuita ancora la somma totale dei depositi.

Da una parte adunque col provvedimento preso si è danneggiata la causa del risparmio nelle classi popolari, e dall'altra parte si è posta la Cassa depositi e prestiti in condizioni di non poter più aiutare imprese utilissime, di non poter più sovvenire lavori ed opere di utilità pubblica le quali, senza tale concorso, non è possibile sperare che possano compiersi.

Io perciò mi unisco all'onorevole Sola per pregare l'onorevole ministro di agricoltura a studiare

con ogni cura questa questione e a provvedere perchè ripigli l'antico avviamento al progresso una delle istituzioni più utili al nostro paese.

Rubini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Rubini. Quantunque la questione sollevata dall'onorevole Sola e così bene ripetuta dall'onorevole Giolitti, abbia un interesse soltanto indiretto nei riguardi del rimboschimento, tuttavia io mi unisco alle loro raccomandazioni per quanto possano aver per effetto di favorire la costituzione privata dei consorzi.

Però io penso che queste opere per fatto dei privati o dei comuni riuniti in consorzio non si faranno; e secondo il mio modo di vedere, questa legge per quanto riguarda i lavori dei privati non avrà alcun effetto od avrà un effetto molto piccolo.

A me sembra piuttosto che la importanza reale, effettiva della legge consista nella parte che riflette l'espropriazione ed il rimboschimento per parte del Governo. Ed a questo mio modo di vedere pur troppo mi conduce l'esperienza che ho di una certa parte della zona montana della Lombardia, e la esperienza assai più grande di cui ci ammaestra la Francia colle sue opere di rimboschimento.

Io penso adunque che la attenzione del Parlamento e del Governo debba concentrarsi su questo quesito dell'espropriazione, ed io, particolarmente, come rappresentante di una zona che è molto interessata, che fa da Cireneo in questo disegno di legge, debbo preoccuparmi del modo con cui il Governo intenderà di procedere alla sua risoluzione e su quale base di valore si farà la espropriazione e se come base di valore si prenderà quello del terreno come è attualmente coltivato, che renderà poco, ma pur rende sempre qualche cosa, oppure se si prenderà il valore di questi terreni già diminuito dal vincolo capitalizzato a cui si intende di assoggettarli, il che sarebbe una ingiustizia.

Questo è il dubbio che io prego l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio di voler risolvere, acciocchè le popolazioni più direttamente colpite non rimangano sotto il peso di una minaccia, di una paura eccessiva relativamente ai mezzi e alle risorse meschine delle quali dispongono.

La Camera sa che con questa legge si tratta di provvedere al bene delle pianure ottenuto anche a costo della prosperità delle montagne.

Io non nego che il fine che noi ci proponiamo sia altissimo; ogni paese civile ha necessità di